

Battuta d'arresto in consiglio dei ministri sul regolamento che definisce i criteri di finanziamento

# Non c'è pace per le scuole paritarie

## Ai direttori regionali il potere di revoca delle convenzioni

DI MARCO GASPARINI

Inizia in caos il conto alla rovescia per il rinnovo delle convenzioni sui contributi alle scuole private primarie paritarie. La bozza di regolamento messa a punto dal ministro dell'Istruzione, Giuseppe Fioroni (si veda *ItaliaOggi* del 19 settembre) ha infatti subito un primo stop in consiglio dei ministri. Il governo ha soltanto avviato l'esame dello schema di provvedimento che entro la fine dell'anno dovrà ridefinire la disciplina delle procedure attraverso cui le scuole elementari non statali potranno accedere al finanziamento pubblico. Pena la decadenza dei vecchi accordi e l'impossibilità per i dirigenti degli uffici scolastici regionali di prendere, tra l'altro, in considerazione nuove convenzioni di parifica, come sottolineato in una circolare inviata il 27 giugno scorso a tutti i responsabili dal direttore generale della direzione dello studente (prot. n. 3205/P7). L'esigenza di fare presto nasce dalla legge n. 27 del 2006 che ha soppresso le scuole elementari parificate e dell'infanzia non statali convenzionate subordinando l'erogazione dei finanziamenti al varo di un decreto che definisse, tra l'altro, lo standard e la qualità dei servizi da mettere a disposizione degli iscritti in condizioni più disagiate così come previsto dalla legge n. 62 del 2000 sulla parità scolastica. Più

di recente il decreto ministeriale del 21 maggio scorso, sottoposto al controllo preventivo di legittimità della Corte dei conti, ha prorogato per l'anno scolastico 2007/2008 i finanziamenti delle convenzioni in atto con le scuole primarie convenzionate. Lo schema di dpr presentato venerdì scorso in consiglio dei ministri ribadisce che le nuove convenzioni assicurano in via prioritaria alle scuole primarie già parificate un contributo non inferiore a quello corrisposto in base agli accordi sottoscritti prima dell'entrata in vigore della legge n. 27/2006 già citata. Al tempo stesso il regolamento fissa le condizioni di convenzionamento che saranno rese operative a partire dal prossimo anno. I gestori delle scuole primarie paritarie che vorranno accedere ai contributi dovranno infatti presentare un'apposita istanza entro e non oltre il 31 marzo agli uffici scolastici regionali. I dirigenti di questi ultimi avranno pieni poteri per la revoca, in caso di gravi irregolarità, delle nuove convenzioni. Il nuovo regime prevede, tra l'altro, che i contributi saranno versati sulla base del numero delle classi con almeno dieci alunni, delle ore di sostegno agli alunni disabili e della quantità di ore destinate al recupero di allievi con difficoltà di apprendimento. La convenzione, secondo quanto previsto dalla bozza di regio-

lamento, avrà una durata di nove anni. Il gestore potrà recedere anticipatamente per giustificati e documentati motivi purché lo comunichi con un preavviso di almeno tre mesi all'ufficio scolastico regionale. Ma il regolamento è destinato a subire ulteriori ritocchi. Anche se non dovrà passare per il parere al vaglio delle commissioni parlamentari che comunque hanno già preannunciato battaglia. La materia è infatti al centro di un'interrogazione presentata alla camera, come primo firmatario, da Alba Sasso (Sinistra democratica

per il socialismo europeo). L'atto di sindacato ispettivo è stato discusso in aula nella seduta di mercoledì 19 settembre. Nel corso del dibattito l'esponente della maggioranza ha, tra l'altro, auspicato ulteriori integrazioni della bozza di dpr sottolineando come questa «ignori, per le scuole dell'infanzia, le condizioni stabilite per l'erogazione dei contributi (gratuità dell'iscrizione e della mensa per gli alunni in disagiate condizioni economiche) previste dall'art. 339 del Testo unico. (riproduzione riservata)



Giuseppe Fioroni